

Mario CAMPAGNOLI

Nato a Novara il 29 ottobre 1923, lavorava presso l'officina meccanica di precisione di proprietà dello zio e, pur essendo giovanissimo, il suo radicato antifascismo lo spinse a costituire insieme a Vittorio Aina la squadra d'azione di Porta Mortara specializzandosi nel recupero d'armi da destinare alle formazioni partigiane. Cosa che fece la mattina del 9 settembre 1943 quando guidando un gruppo di uomini penetrò nella caserma Perrone asportando fucili e munizioni nonostante l'opposizione di ufficiali e di alcuni militari rimasti. La sua attività si interruppe il 20 settembre 1944. Venne arrestato alla stazione di Novara dagli emissari dell'Ufficio politico Brigata nera e incarcerato. Fucilato per rappresaglia la sera del 24 ottobre 1944 in piazza Cavour [vedi Bertona]. Le formazioni GAP, che in seguito vennero raggruppate in brigata, assunsero il nome di Brigata Campagnoli. Fu inoltre insignito della Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: "Educato ai più nobili ideali, era tra i primi, all'armistizio, ad entrare, benché giovanissimo, nelle formazioni partigiane della sua zona e ad impiegare le armi contro l'oppressore. In tredici mesi di cruenta lotta, volontario nelle imprese più rabbiose e temprato nel pericolo più volte impavidamente affrontato, era di fulgido esempio per valore e patriottismo. Catturato, seviziato e condannato a morte, affronta il plotone di esecuzione con grande fierezza al grido di "Viva l'Italia libera".

Atto n. 942 del 12 dicembre 1945